

Cittadinanza e Costituzione - Esercizi

Gli esercizi proposti sono di cinque tipologie:

a. **definizioni** (che andrebbero compiute per genere e differenza specifica con l'obiettivo ottimale di far sì che il *definiendum* e il *definiens* abbiano la stessa estensione semantica) e **nozioni**: sono esercizi che verificano conoscenze;

b. **implicazioni**, cui, in linea di massima, va risposto utilizzando opportunamente il connettivo *se... allora* e praticando attenzione terminologica: questi esercizi offrono l'occasione di una prima riflessione sui temi del manuale;

c. **approfondimenti**, volti ad esplorare territori cui il manuale introduce soltanto: il manuale, come si è detto, è un manuale di base; moltissimi temi e problemi sono trascurati o addirittura del tutto omessi: gli alunni possono, però, essere indirizzati a compiere delle semplici ricerche con l'obiettivo di produrre piccoli testi di natura descrittiva, più che argomentativa;

d. **comprensione di testi** (in primo luogo una comprensione letterale, eventualmente, poi, una comprensione critica capace di cogliere le intenzioni del testo e i suoi impliciti e di sviluppare un commento critico): come detto, uno degli obiettivi del manuale, forse il primo, è di mettere gli alunni nella condizione di comprendere la pubblicistica che, in varia forma, si occupa dei temi di cui il manuale tratta o ai quali introduce;

e. **esecuzione di compiti di realtà**, come, ad esempio, la conduzione di una assemblea o la produzione di un testo normativo: in questo caso l'intervento dello studente dovrebbe diventare molto più attivo e sollecitare l'utilizzo delle conoscenze acquisite.

Ovviamente l'eserciziario offre ai colleghi soltanto spunti per costruire esercizi, non esaurisce il campo, amplissimo, delle possibilità, aperto all'inventiva individuale.

Sezione 1. LA DEMOCRAZIA LIBERALE: UN SISTEMA DI GOVERNO, UN SISTEMA DI VALORI

1. La democrazia liberale: un sistema di governo

a. Definizioni

- Cosa si intende per democrazia? e cosa per sovranità?
- Cosa si intende per governo oligarchico? e per governo monocratico?
- Cosa si intende per principio di maggioranza?
- Le maggioranze possono essere (spiegare).
- Cosa si intende per democrazia diretta? e per democrazia rappresentativa?
- Da cosa dipende il carattere liberale della nostra democrazia?
- Quali sono i tre poteri dello Stato? in cosa consistono? quali organi li esercitano?

b. Implicazioni

- Se il suffragio è universale allora è affermato il principio di formale (davanti alla legge elettorale).
- Se questo principio non è affermato ci troveremo con sistemi a suffragio, come, ad esempio, il sistema
- Se non esistesse, nel nostro sistema, un forte *balance of powers*, allora il sistema rischierebbe di scivolare verso esiti

c. Approfondimenti

- Da qualche tempo è in uso il neologismo “democratura”: quando è nato il termine? con riferimento a quali situazioni lo si può utilizzare in modo pertinente?
- L’art. 2 della nostra Costituzione parla di diritti “inviolabili”: interrogati sul significato del termine riferito a “diritti” (anche in relazione al dibattito svoltosi in sede di Assemblea Costituente).
- Attuando dei riferimenti al dibattito svoltosi in sede di Assemblea Costituente, ricostruisci il significato del primo comma dell’art. 1 della nostra Costituzione.

d. Comprensione di testi

1.

La Democrazia esiste laddove non c'è nessuno così ricco da comprare un altro e nessuno così povero da vendersi.

(Jean-Jacques Rousseau)

Che cosa vuol dire libertà, che cosa vuol dire democrazia? Vuol dire prima di tutto fiducia del popolo nelle sue leggi: che il popolo senta le leggi dello Stato come le sue leggi, come scaturite dalla sua coscienza, non come imposte dall'alto.

(Piero Calamandrei)

I diritti della democrazia non sono riservati ad un ristretto gruppo all'interno della società. Sono i diritti di tutte le persone.

(Olof Palme)

Di regola, la dittatura garantisce strade sicure e il terrore alla porta di casa. In democrazia le strade possono essere buie e insicure, ma chi bussa alla porta di casa nelle prime ore del mattino è molto probabilmente il lattaiolo.

(Adam Michnik)

Nelle aziende non c'è posto per la democrazia; e neppure per le forme di governo oligarchiche. Il capo dell'azienda è il monarca. Se ha una forte personalità, egli non si limita a prendere le decisioni importanti: imprime anche il proprio temperamento, le proprie peculiarità all'impresa, che finirà per somigliargli.

(Piero Ottone)

La democrazia non è solo il diritto di voto, è il diritto di vivere con dignità.

(Naomi Klein)

Spiega il significato delle riflessioni sopra riportate; scegline, poi, quelle (max tre) che ti sembrano più adatte a esprimere la tua idea di democrazia e motiva le tue scelte.

2.

Afferma N. Bobbio: «L'unico modo di intendersi quando si parla di democrazia, in quanto contrapposta a tutte le forme di governo autocratico, è di considerarla caratterizzata da un insieme di regole, primarie o fondamentali, che stabiliscono chi è autorizzato a prendere le decisioni collettive e con quali procedure»¹. Per quanto riguarda i soggetti, un regime democratico è caratterizzato dall'attribuzione del potere di decisione ad un numero molto alto di soggetti. Per quanto riguarda invece le procedure, la regola fondamentale della democrazia è la regola della maggioranza. L'unanimità è richiesta soltanto nel caso di una decisione molto grave, per cui i decisori hanno diritto di veto, o per una decisione di scarsa importanza, per cui si dichiara consenziente chi non si oppone espressamente.

A queste due condizioni se ne aggiunge una terza: che i soggetti siano posti di fronte ad alternative reali e siano messi in condizione di poter scegliere tra l'una e l'altra. A tal fine è necessaria la garanzia dei diritti di libertà, d'opinione, di espressione della propria opinione, di riunione, di associazione, ecc. In questo senso, stato liberale e stato democratico si presuppongono a vicenda.

¹ N. BOBBIO, *Il futuro della democrazia*, Einaudi, 2005.

Sulla base delle note sopra riportate, spiegate che cosa si intende con definizione “procedurale” di democrazia.

e. Elaborazione

- Prova a stendere un elenco di diritti che ritieni “inviolabili” e di doveri di “solidarietà politica, economica e sociale” che ritieni “inderogabili” (crf. Art. 2 Cost.).

2. La democrazia liberale: un sistema di valori

a. Definizioni

- Uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale: distinguile definendole separatamente.
- Stato laico e Stato confessionale: distinguili definendoli separatamente.

b. Implicazioni

- Se in uno Stato ciò che la religione considera peccato diventa reato, allora lo Stato è uno Stato

- Perché la tolleranza – religiosa in particolare – non è praticata da uno Stato confessionale?
- Se uno Stato è “teocratico” allora è uno Stato laico o uno Stato confessionale?
- Perché si può affermare che la democrazia, pur essendo basata sul conflitto di opinioni, è intrinsecamente nonviolenta?
- Perché l’articolo 7 della nostra Costituzione può far pensare ad un residuo di confessionalismo presente entro l’ordinamento repubblicano?
- Perché la libertà di opinione ha un ruolo così fondamentale in un sistema liberaldemocratico?

c. Approfondimenti

- Ricerca, nel passato e nel presente, esempi di Stati e di politiche confessionali.
- Individua i limiti che la legge pone alla libertà di parola e tenta di spiegarne le ragioni.

d. Comprensione di testi

La democrazia non è solamente la possibilità ed il diritto di esprimere la propria opinione, ma è anche la garanzia che tale opinione venga presa in considerazione da parte del potere, la possibilità per ciascuno di avere una parte reale nelle decisioni.

(Alexander Dubcek)

Quando la maggioranza sostiene di avere sempre ragione e la minoranza non osa reagire, allora è in pericolo la democrazia.

(Umberto Eco)

Una delle virtù della democrazia, ineliminabile, consiste nel fatto che ciascuno deve essere esposto alla maggior quantità possibile di opinioni diverse.

(Stefano Rodotà)

Scrivi un breve testo (max 15 righe) spiegando il significato delle affermazioni sopra riportate.

e. **Elaborazione**

- Organizza un dibattito in classe che abbia come tema la libertà di parola e i suoi limiti oggi, al tempo di internet, del terrorismo globalizzato, ecc..

Sezione 2. CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

1. Cittadinanza e diritti; 2. Cittadinanza e doveri

a. Definizioni

- Definisci il concetto di cittadinanza.
- Indica quali sono le tre principali categorie di diritti.
- In quali direzioni si stanno ampliando gli elenchi dei diritti?
- Quali sono i principali tra i doveri elencati nella nostra Costituzione?
- Distingui tra tasse e imposte.
- Definisci il concetto di progressività dell'imposta.
- Come si acquisisce la cittadinanza italiana?

b. Implicazioni

- Perché il concetto di cittadinanza che emerge dalle leggi di Norimberga del 1935 è alternativo al concetto di cittadinanza di una repubblica democratica?
- Che legame c'è tra il discorso sulle pari opportunità e quello sulla cittadinanza?
- Perché le "quote rosa" affermano la logica delle pari opportunità?
- Le tasse sono un'ottima cosa, poiché a patto che

- Perché è così fondamentale che un diritto risulti non solo proclamato in un testo normativo, ma anche esigibile?

c. Approfondimenti

- Esamina qualcuno dei testi storici contenenti elenchi di diritti e ricostruiscine la genesi.
- Ricostruisci il percorso storico che portò al voto le donne.
- Analizza le modifiche apportate al diritto di famiglia nel 1975 e rifletti sul processo di ulteriore modifica rappresentato dalla legge 76/2016 che regolamenta le unioni civili.
- Porta degli esempi di tassa e degli esempi di imposta.
- La nostra Costituzione parla di doveri "sociali, economici e politici": fai opportuni esempi per ciascuna delle categorie menzionate.
- Che cos'è lo Statuto degli studenti e delle studentesse? Quali ne sono i principi ispiratori?

d. Comprensione di testi

Se vengono meno i principi della democrazia

di Norberto Bobbio

Questo testo comparve nel 1958 su "Risorgimento" che, in occasione del primo decennale della Costituzione, aveva promosso un'inchiesta. Venne poi pubblicato, nello stesso anno, sul bollettino dell'Ateneo di Torino.

Quando parliamo di democrazia, non ci riferiamo soltanto a un insieme di istituzioni, ma indichiamo anche una generale concezione della vita. Nella democrazia siamo impegnati non soltanto come cittadini aventi certi diritti e certi doveri, ma anche come uomini che debbono ispirarsi a un certo modo di vivere e di comportarsi con se stessi e con gli altri. Come regime politico la democrazia moderna è fondata sul riconoscimento e la garanzia della libertà sotto tre aspetti fondamentali: la libertà civile, la libertà politica e la libertà sociale. Per libertà civile s'intende la facoltà, attribuita ad ogni cittadino, di fare scelte personali senza ingerenza da parte dei pubblici poteri, in quei campi della vita spirituale ed economica, entro i quali si spiega, si esprime, si rafforza la personalità di ciascuno. Attraverso la libertà politica, che è il diritto di partecipare direttamente o indirettamente alla formazione delle leggi, viene riconosciuto al cittadino il potere di contribuire alle scelte politiche che determinano l'orientamento del governo, e di discutere e magari di modificare le scelte politiche fatte da altri, in modo che il potere politico perda il carattere odioso di oppressione dall'alto. Inoltre, oggi siamo convinti che libertà civile e libertà politica siano nomi vani qualora non vengano integrate dalla libertà sociale, che sola può dare al cittadino un potere effettivo e non solo astratto o formale, e gli consente di soddisfare i propri bisogni fondamentali e di sviluppare le proprie capacità naturali. Queste tre libertà sono l'espressione di una compiuta concezione della vita e della storia, della più alta e umanamente più ricca concezione della vita e della storia che gli uomini abbiano creato nel corso dei secoli. Dietro la libertà civile c'è il riconoscimento dell'uomo come persona, e quindi il principio che società giusta è soltanto quella in cui il potere dello stato ha dei limiti ben stabiliti e invalicabili, e ogni abuso di potere può essere legittimamente, cioè con mezzi giuridici, respinto, e vi domina lo spirito del dialogo, il metodo della persuasione contro ogni forma di dogmatismo delle idee, di fanatismo, di oppressione spirituale, di violenza fisica e morale. Dietro la libertà politica c'è l'idea della fondamentale eguaglianza

degli uomini di fronte al potere politico, il principio che dinanzi al compito di governare, essenziale per la sopravvivenza stessa e per lo sviluppo della società umana, non vi sono eletti e reprobati, governanti e governati per destinazione, potenti incontrollati e servi rassegnati, classi inferiori e classi superiori, ma tutti possono essere, a volta a volta, governanti o governati, e gli uni e gli altri si avvicendano secondo gli eventi, gli interessi, le ideologie. Infine, dietro la libertà sociale c'è il principio, tardi e faticosamente apparso, ma non più rifiutabile, che gli uomini contano, devono contare, non per quello che hanno, ma per quello che fanno, e il lavoro, non la proprietà, il contributo effettivo che ciascuno può dare secondo le proprie capacità allo sviluppo sociale, e non il possesso che ciascuno detiene senza merito o in misura non proporzionata al merito, costituisce la dignità civile dell'uomo in società. Una democrazia ha bisogno, certo, di istituzioni adatte, ma non vive se queste istituzioni non sono alimentate da saldi principi. Là dove i principi che hanno ispirato le istituzioni perdono vigore negli animi, anche le istituzioni decadono, diventano, prima, vuoti scheletri, e rischiano poi al primo urto di finire in polvere. Se oggi c'è un problema della democrazia in Italia, è più un problema di principi che di istituzioni. A dieci anni dalla promulgazione della costituzione possiamo dire che le principali istituzioni per il funzionamento di uno stato democratico esistono. Ma possiamo dire con altrettanta sicurezza che i principi della democrazia siano diventati parte viva del nostro costume? Non posso non esprimere su questo punto qualche apprensione. Il cammino della democrazia non è un cammino facile. Per questo bisogna essere continuamente vigilanti, non rassegnarsi al peggio, ma neppure abbandonarsi ad una tranquilla fiducia nelle sorti fatalmente progressive dell'umanità. Oggi non crediamo, come credevano i liberali, i democratici, i socialisti al principio del secolo, che la democrazia sia un cammino fatale. Io appartengo alla generazione che ha appreso dalla Resistenza europea qual somma di sofferenze sia stata necessaria per restituire l'Europa alla vita civile. La differenza tra la mia generazione e quella dei nostri padri è che loro erano democratici ottimisti. Noi siamo, dobbiamo essere, democratici sempre in allarme.

Leggi con attenzione il testo e rispondi alle seguenti domande.

- Su che cosa si fonda la democrazia moderna?
- Che cosa si intende per libertà civile, libertà politica, libertà sociale?
- Per quale motivo Bobbio afferma che queste tre libertà sono l'espressione di una compiuta concezione della vita e della storia?
- Quale rapporto deve esistere, secondo Bobbio, tra le istituzioni e i principi che le animano?
- Quale preoccupazione viene manifestata dall'autore nella parte conclusiva del suo testo?

e. Elaborazione

- Individua, per esempio nel testo della dichiarazione francese dei diritti del 1793, quali, tra i diritti elencati, posso definirsi diritti civili, quali diritti politici e quali, infine, diritti sociali.
- Ripeti tale operazione con una selezione di articoli della nostra Costituzione.
- Individua la tipologia dei principali diritti e dei principali doveri previsti, per gli studenti, dallo Statuto degli studenti e delle studentesse.

3. Cittadinanza e partecipazione

a. Definizioni

- Distingui democrazia diretta da democrazia rappresentativa.
- Cos'è un sistema elettorale?
- Distingui tra sistema elettorale e maggioritario e indica pregi e difetti di ciascuno dei due sistemi.
- Definisci: voto di preferenza, ballottaggio, premio di maggioranza e *quorum*.
- Distingui tra elettorato passivo ed attivo.
- Cos'è un referendum?
- Nel nostro sistema costituzionale sono previste due forme di referendum: identificale.
- Quali possono essere altre forme di partecipazione attiva alla vita delle comunità? Elencane almeno tre e definiscine le caratteristiche.
- Quali sono le funzioni tipiche dei partiti? e quali sono le funzioni che il nostro sistema costituzionale affida al sindacato?

b. Implicazioni

- Se voglio convocare un'assemblea di classe devo
- Se voglio modificare l'ordine del giorno di una riunione devo
- Se voglio, in assemblea, prendere delle decisioni in modo formalmente corretto ed esplicito devo presentare una, che, approvata, eventualmente dopo essere stata modificata da, diventa una
- Se voto sul nome di una persona, il voto dovrebbe sempre essere segreto perché
- Se non esistesse la contrattazione collettiva allora il singolo lavoratore
- Se adottato un sistema elettorale proporzionale /maggioritario allora ottengo, come risultato, che
- Se utilizzo il voto di preferenza, allora sono all'interno di un sistema elettorale e ottengo, quale risultato che
- Spiega la ragion d'essere degli istituti di indennità e immunità.

c. Approfondimenti

- Recupera i dati di partecipazione alle varie consultazioni elettorali sia referendarie che non referendarie, sia in Italia che all'estero, sia in ambito locale che in ambito nazionale ed europeo.
- In quali occasioni in Italia il popolo è stato chiamato a votare referendum abrogativi (e in quali occasioni referendum approvativi)? con quali esiti?
- Ricostruisci la storia di tre referendum (p. es. divorzio, legge sulla procreazione assistita, acqua pubblica, trivelle ...).
- In quali paesi è in vigore un sistema elettorale (prevalentemente) maggioritario e in quali un sistema (prevalentemente) proporzionale? c'è correlazione tra sistema elettorale e sistema dei partiti (v. bipartitismo, pluripartitismo)?

- Recupera, sia sui libri di storia, che sul web, notizie relative a *flash mob*, cortei, ecc..

d. Comprensione di testi

1.

Abolizione del Suffragio Universale (Essi Votano, ovvero l'evidente fallimento del SU)

Inutile negarlo, il Suffragio Universale ha miseramente fallito.

Noi di "Essi Votano, ovvero l'evidente fallimento del Suffragio Universale" promuoviamo l'abolizione di tale privilegio (perché di privilegio si tratta), in quanto il popolo italiano non è stato in grado di utilizzarlo in maniera matura e cosciente.

Vuoi il diritto al voto? Bene, guadagnatelo.

Per chi è già in possesso dei diritti civili ed elettorali, proponiamo esami triennali di Educazione Civica e Cultura Generale.

In caso di promozione a tali esami, verrà consegnata e/o validata la tessera elettorale.

Il mio voto vale. E il tuo?

Dimostramelo.

2.

Per realizzare una democrazia compiuta occorre avere il coraggio di rimettere in discussione il diritto di voto. Non posso guidare un aeroplano appellandomi al principio di uguaglianza: devo prima superare un esame di volo. Perché quindi il voto, attività non meno affascinante e pericolosa, dovrebbe essere sottratta a un esame preventivo di educazione civica e di conoscenza minima della Costituzione?

(Massimo Gramellini)

I due testi sopra riportati propongono una tesi piuttosto sconcertante: quale? Su quali motivazioni si fonda, a tuo avviso, questa tesi? Qual è la soluzione proposta nei due testi? Qual è la tua opinione in proposito? (scrivi un breve testo – max 20 righe - che contenga la risposta a questi quesiti)

e. Elaborazione

- Quali sono, secondo te, le condizioni di buon funzionamento di un'assemblea scolastica? Elabora un decalogo di regole di buon comportamento assembleare.

- Elabora una deliberazione assembleare su un argomento scelto dalla classe.

- Provate – con l'aiuto dell'insegnante – a gestire una delle prime assemblee di classe seguendo le norme descritte alle pagine 15 e 16 del manuale.

- Effettua una simulazione sui dati più recenti delle elezioni scolastiche, passando dal sistema proporzionale a quello maggioritario (e, dunque, ipotizzando per quest'ultimo, la suddivisione della scuola in varie circoscrizioni elettorali, p. es. biennio/ triennio; classico/linguistico; succursale/centrale ecc.). Prova a ipotizzare degli scenari possibili in caso di attribuzione di un "premio di maggioranza".

- Alcuni partiti promuovono forme di elettorato diretto attraverso il web: su quali argomenti, secondo te, sarebbe opportuno chiedere alla popolazione di esprimersi direttamente?

- Per quale ragione, secondo te, la nostra Costituzione esclude che possano essere oggetto di referendum abrogativo leggi “tributarie e di bilancio, di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali”?
- Prova a seguire da vicino il funzionamento di un’associazione di volontariato e descrivine le caratteristiche.
- Prendi in esame di alcuni comportamenti virtuosi e mettile in luce le ricadute positive sulla vita della comunità (p. es.: come funziona la raccolta differenziata a Trieste? In quale modo la gestione dei rifiuti potrebbe essere migliorata?).
- Prova, insieme ai tuoi compagni a elaborare un progetto per incentivare l’uso del trasporto pubblico locale.
- Prova, insieme ai tuoi compagni a elaborare delle proposte per incentivare tra i ragazzi della tua età la partecipazione a forme di volontariato sociale.

4. La cittadinanza digitale

a. Definizioni

- Cosa si può intendere per “cittadinanza digitale”?
- Quali sono le competenze relative all’informazione?

b. Implicazioni

- Se mi costruisco un’identità finta, lo faccio per quale scopo?
- Se garantisco a tutti la libertà di accesso alla rete, ottengo quale risultato?

c. Approfondimenti

- Ci sono stati recentemente clamorosi casi di violazione della segretezza dei sistemi di informazione degli Stati : ricostruiscine la vicenda e dai una valutazione degli esiti.
- L’utilizzo continuativo della rete provoca modificazioni cognitive importanti: prova a riflettere sul tali modificazioni.
- Quali sono, secondo te, le modalità di comunicazione che gli attuali strumenti di comunicazione inducono a preferire?
- Come si è modificata, nel tempo, a causa dell’uso dei moderni strumenti di comunicazione, la pratica della scrittura e quella della lettura?
- Quali rischi provengono, secondo te, dalla rete?
- Potresti fare a meno, e se sì in che misura, degli attuali strumenti di comunicazione?
- La disponibilità di quantità enormi di informazione, quali benefici e quali rischi comporta?
- Il dibattito sulla rete, in che misura è diverso da un dialogo in presenza?

- Noti una particolare aggressività nella comunicazione in rete? Se sì, a quali cause la attribuisce?

d. Comprensione di testi

1.

Oralità, concisione, assenza di sintassi: le caratteristiche di una scrittura allegra.

Ogni giorno in Italia vengono scambiati oltre dieci milioni di Sms (Short Message Service), i messaggi che vengono trasmessi attraverso i telefonini e vengono visualizzati nel display del cellulare. Un fenomeno comunicativo imponente, nonostante i diminutivi che ho dovuto usare per descriverlo; e tanto imponente quanto volatile: dei milioni di messaggi non resta alcuna traccia durevole. I maggiori utilizzatori degli Sms risultano essere i giovani sotto i 25 anni, quelli che, si dice, non sanno, o non amano, scrivere.

A prima vista la diffusione dei messaggi sembrerebbe stabilire la rivincita della scrittura. Dopo che per anni la parola scritta sembrava destinata a un futuro sempre più marginale, sostituita dalla comunicazione audiovisiva a distanza, ecco che lo sviluppo tecnologico (prima il fax, poi l'e-mail, adesso gli Sms) ridà valore alla scrittura. Ma alcuni aspetti tecnici degli Sms ci devono spingere alla cautela. I messaggi non possono superare i 160 caratteri; digitare un messaggio dalla tastiera di un telefonino è molto più lento e faticoso di quanto non lo sia dalla tastiera di un computer. Ecco allora che gli Sms sono per loro natura brevi, sintetici, poco strutturati. In positivo, possono essere una scuola di sintesi e un'occasione per sviluppare la creatività, escogitando ogni mezzo possibile per dire di più nel minor spazio; in negativo, possono essere il luogo in cui domina la fatuità, la comunicazione rapida e occasionale.

La grafia corrente ha cercato di fare i conti con la brevità e, utilizzando tecniche analoghe a quelle degli amanuensi che dovevano scrivere fogli e fogli di manoscritti, è stata creata una forma di scrittura sintetica, le cui regole sono condivise dai partecipanti alla comunicazione.

Dal punto di vista materiale siamo davvero di fronte a un recupero della scrittura; ma da un punto di vista più profondo la rivincita della scrittura è sicuramente limitata. La scrittura dei messaggi riproduce l'oralità, sia per quel che riguarda le caratteristiche linguistiche, sia per quel che riguarda gli scopi comunicativi per cui viene usata.

Gli accorciamenti nella realizzazione delle parole, la elementarità della sintassi, l'ampia presenza di contenuti impliciti, considerati scontati dagli interlocutori, sono tratti dell'orale più che dello scritto.

La trascuratezza di grafia e punteggiatura e la velocità di scambio degli Sms non fanno che riproporre le caratteristiche di trascuratezza e di «allegro» tipiche dei dialoghi parlati, in primo luogo quelli giovanili. La mimesi dell'oralità è esemplarmente evidenziata dall'uso di icone come :-) per «felice» o :-(per «triste» che indicano l'atteggiamento, lo stato d'animo con cui si inviano i messaggi.

Le caratteristiche linguistiche e comunicative dei messaggi ci fanno capire bene perché la nuova tecnologia si è diffusa soprattutto tra i giovani: perché permette loro di riprodurre, anche a distanza, le caratteristiche di fondo del loro parlato: un parlato che vuole essere prima di tutto uno strumento per tenere legato il gruppo, e per legarsi, o tenersi legati, ad esso. Una situazione simile si era già verificata in alcuni tipi di testi scritti, nelle lettere e soprattutto nelle cartoline tra amici e, ancor più, nei bigliettini che gli studenti (è inutile negarlo, di tutti i tempi) si scambiano più o meno di nascosto tra i banchi di scuola. Ecco: i messaggi del cellulare sono l'espressione, tecnologicamente evoluta, proprio di questa forma testuale. I contenuti trasmessi sono più o meno gli stessi, le forme linguistiche anche, le dimensioni pure.

(riduzione e adattamento da M. Cortelazzo, *Corriere della sera*, 19 agosto 2000)

a. Rispondi alle seguenti domande.

- Quale funzione ha l'espressione "a prima vista" nella frase: «A prima vista la diffusione dei messaggi sembrerebbe stabilire la rivincita della scrittura»?

- Perché gli Sms utilizzano una scrittura sintetica?
- Quale delle seguenti coppie di espressioni presenta le caratteristiche che gli Sms hanno ripreso dal linguaggio orale (righe 19-27)?
 - A. Contenuti espliciti scontati; uso di icone.
 - B. Sintassi elementare; abbreviazioni di parole.
 - C. Contenuti espliciti; trascuratezza.
 - D. Sintassi complessa; contenuti impliciti

b. Riassumi in un massimo di 10 righe il contenuto del testo.

2.

La fine della conversazione

Sherry Turkle, psicologa del MIT di Boston, ha scritto un libro che prende il titolo da una canzone, Alone Together (da soli, assieme), e ne prepara un altro che pensa di intitolare Reclaiming Conversation. Intervistata dall'Atlantic, Turkle ha chiarito di non essere affatto una tecnofoba; [...] ma, si chiede, perché oggi mostriamo più fiducia in quello che può venire dalla tecnologia che in quello che possiamo dirci, e darci, l'un l'altro? Ha studiato quel che vediamo ogni giorno: persone che non si parlano al ristorante, ognuno chino sul suo smartphone, genitori che twittano con una mano e spingono il passeggino con l'altra, famiglie in cui ognuno commenta con amici remoti quello che sta guardando in tv assieme ai congiunti.

In realtà parliamo di più, molto di più di prima. Solo che «parliamo a» anziché «parlare con». L'osservazione più acuta di Turkle è che la conversazione, diciamo, tradizionale prevede parti noiose, pause e interruzioni. Il vero scambio avviene quando all'improvviso gli interlocutori si animano dopo una fase magari noiosetta, detta appunto «interlocutoria». «È come ballare», ha detto all'intervistatrice: «lento, lento, lento, veloce-veloce, lento». In Rete invece occorre essere sempre interessanti e questa eccitazione è l'elemento che ci induce a sederci a tavola con i nostri commensali, ma anche con i nostri smartphone accesi, e a controllare questi ultimi con più o meno discrezione, frequenza, educazione. Chattando si giustappungono battute, è favorito l'esibizionismo, scompaiono le pause e gli elementi platealmente noiosi: «questa non è conversazione» constata Turkle.

Come al solito, ci si divide fra chi deplora e chi indulge, chi pensa di voler andare indietro e chi pensa di stare andando avanti. Forse è più interessante considerare che ogni nuovo mezzo di comunicazione contiene in sé anche una critica al mezzo precedente. Internet ha reso evidenti i limiti della tv, dei giornali e dei libri di carta, è innegabile. Ma la presenza di alternative rende ora anche più facile capire cosa davvero siano i media più tradizionali, e in passato dominanti. I libri degli editori più reattivi, per esempio, da quando hanno trovato succedanei tecnologici sono diventati più belli, più curati graficamente: la loro forza è nella materialità. Per la conversazione è lo stesso. Tutti noi conosciamo persone con cui siamo a nostro agio più con un'«interfaccia» frapposta che nel vis-à-vis. Ma non è sempre così e anzi ci accorgiamo che la conversazione in presenza — quella in cui ci si guarda negli occhi, si osservano i gesti e ci si può anche annoiare — è l'unica che stabilisce un vero scambio. Turkle ci esorta a non abolire nulla, non smettere di divertirci coi nostri technoaggeggi, ma accorgerci del carattere «supremamente umano» della conversazione, proprio perché può essere tediosa. Annoiarsi un po': un toccasana.

(riduzione e adattamento da S. Bartezzaghi, *la Repubblica*, 4 gennaio 2014)

a. Rispondi alle seguenti domande.

- Qual è l'oggetto dello studio compiuto dalla psicologa Sherry Turkle?
- In che cosa consiste la differenza fondamentale tra la conversazione "in presenza" e la conversazione condotta in Rete?
- Quale delle seguenti affermazioni sintetizza, a tuo avviso, il pensiero della Turkle?
 - A. Per evitare la noia, è necessario alternare la conversazione "in presenza" con quella in Rete.
 - B. La conversazione in Rete va evitata, poiché favorisce l'esibizionismo.
 - C. Turkle ci invita a valorizzare l'aspetto "umano" della conversazione "in presenza" senza assumere un atteggiamento di rifiuto totale nei confronti dei nuovi strumenti di comunicazione.
 - D. Proprio perché si dichiara non "tecnofoba", Turkle invita a sfruttare al massimo le potenzialità dei nuovi strumenti di comunicazione.

b. Riassumi in un massimo di 10 righe il contenuto del testo.

e. Elaborazione

- Elabora un codice di uso del cellulare e uno per l'uso di *WhatsApp*.
- Elabora una tua carta dei diritti del fruitore di internet
- Progetta un uso scolastico delle tecnologie informatiche

Sezione 3. LO STATO

a. Definizioni

- Quali sono gli elementi costitutivi dello Stato?
- Cosa si intende per "ordinamento giuridico"?
- Spiegate cosa si intende per Stato: patrimoniale, assoluto, di diritto, liberale, democratico, sociale, totalitario.
- Cosa caratterizza uno Stato federale? Cosa caratterizza uno Stato fondato sul decentramento?
- Cosa distingue una monarchia assoluta da una monarchia costituzionale?
- Cosa caratterizza una repubblica presidenziale, distinguendola da una repubblica parlamentare?

b. Implicazioni

- Se uno stato è totalitario allora usa terrore e propaganda rispettivamente per e per
- Se il bilancio del monarca non è distinto da quello dello Stato ci troviamo a vivere entro una concezione dello Stato di tipo

- Se lo Stato garantisce ai cittadini un sistema pensionistico, di istruzione e di sanità pubbliche, allora si tratta di uno Stato
- Se il Presidente della repubblica è eletto dal Parlamento, allora la Repubblica è di tipo

c. Approfondimenti

- Porta esempi, attuali e storici, per ognuno dei tipi di Stato indicato dal manuale.
- Individua, nella nostra Costituzione, gli elementi che caratterizzano il nostro Stato.

d. Comprensione del testo

*Vi sono, al mondo, e sono sempre esistiti, molti Stati assai diversi tra loro. Ogni Stato ha le sue caratteristiche. Quanto all'Italia, dobbiamo fare subito una precisazione: essa è una «repubblica democratica». Con queste parole si apre (art. 1) la nostra Costituzione. Il secondo comma dell'art. 1 aggiunge: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Questa appartenenza della sovranità al popolo è ciò che conferisce carattere **democratico** al nostro Stato. Il principio democratico, a cui anche la nostra Costituzione si ispira, è nato nella realtà storica da uno strappo rivoluzionario contro l'Antico regime, contro le vecchie dinastie poggianti sul principio di legittimità. All'indomani della Rivoluzione americana, il preambolo della Costituzione federale del 1787 si apriva con queste parole: «Noi, popolo degli Stati Uniti, prescriviamo e decretiamo la presente Costituzione ...». E due anni dopo, agli inizi della grande Rivoluzione francese dell'Ottantanove, la Dichiarazione dei Diritti sanciva: «Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione». La nostra Costituzione si richiama a questa tradizione storica.*

*Il nostro è, dunque, uno Stato democratico, date le strutture fondamentali delineate dalla sua Costituzione. Ma non dobbiamo dimenticare che sono Stati anche quelli che, nel passato o nel presente si presentano con caratteri agli antipodi di quelli del nostro: come era in passato lo Stato fascista, o quello nazista, o come sono oggi ancora diversi paesi sparsi nel mondo. Per riconoscerli come Stati, sono sufficienti i tre requisiti di cui abbiamo detto². Un'altra osservazione vorremmo ancora fare. Non mancano Stati, anche di grande rilievo, che, pur fundamentalmente diversi dal nostro, si considerano e autodefiniscono democratici. Si pensi alle «democrazie popolari» dell'Est³. Ora, noi non intendiamo avventurarci nel dibattito, da molti anni apertissimo, su quel che debba intendersi per «democrazia». A noi basta rilevare **ciò che la nostra Costituzione intende per democrazia**. Il questo senso limitato, cioè riferito in concreto alla nostra presente Repubblica, ci limitiamo a dire che, per la nostra Costituzione, democratico è prima di tutto uno Stato in cui tutte le libertà, tutti i diritti dei singoli sono integralmente protetti; e ogni distinzione tra i cittadini è abolita; e può esistere una pluralità di partiti (che insieme liberamente concorrono, per l'appunto «con metodo democratico, a determinare la politica nazionale: art. 49»); e il voto dei cittadini è «personale ed eguale, libero e segreto»; e il governo si fonda sulla accertata maggioranza dei consensi; ma alla minoranza deve essere consentito di diventare, a sua volta, maggioranza; e il suffragio è universale. Tale è una democrazia politica.*

² Popolo, territorio e sovranità sono i tre elementi costitutivi che si trovano in ogni Stato.

³ Il riferimento è all'ex U.R.S.S. e ai Paesi appartenenti al "Patto di Varsavia".

a. Rispondi alle seguenti domande.

- Perché possiamo affermare che il nostro è uno Stato democratico?
- Quello fascista, o quello nazista, possono essere considerati Stati? Perché?
- Che cosa si intende, nella nostra Costituzione, per democrazia politica?

b. Riassumi in un massimo di 10 righe il contenuto del testo.

e. **Elaborazione**

- Realizza carte geopolitiche che evidenzino la distribuzione mondiale, e per periodo storico, delle varie forme di Stato.

Sezione 4. LA NORMA GIURIDICA E LA GERARCHIA DELLE FONTI

1 e 2 Norma giuridica e gerarchia delle fonti

a. **Definizioni**

- Distingui tra norme cosiddette sociali e norme giuridiche in senso proprio.
- Distingui tra loro le varie norme sociali.
- Che cosa comporta l'esistenza di una gerarchia tra le fonti normative di tipo giuridico?
- Come è organizzata la gerarchia delle fonti nel nostro Stato?

b. **Implicazioni**

- Se non esistesse gerarchia delle fonti allora
- Entro che limiti se mancasse un quadro normativo ci sentiremmo più liberi?
- Qual è la funzione della norma?
- Se la legge è ingiusta, va comunque rispettata?
- Cos'è l'obiezione di coscienza?
- Entro che limiti l'obiezione di coscienza può essere considerata socialmente virtuosa?

c. Approfondimenti

- Ricerca delle norme di galateo lontane e vicine nel tempo.
- Elenca alcune norme deontologiche relative alla professione di avvocato e a quella di medico.
- Metti a fuoco, con un'opportuna ricerca, le differenze esistenti tra sistemi, come il nostro, che non riconoscono peso significativo alla consuetudine e alle norme giurisprudenziali, e sistemi, i sistemi di *common law* (tipicamente anglosassoni), fondati su tale riconoscimento.

d. Comprensione del testo

Le tragiche esperienze fatte dall'umanità nelle due ultime guerre mondiali - basti pensare al campo di Auschwitz, o ai Gulag e alle fosse di Katin - hanno profondamente scosso il positivismo giuridico, riaprendo così felicemente la strada al riconoscimento e all'eterno ritorno del diritto naturale, come è avvenuto al Processo di Norimberga, nel quale i criminali nazisti (20 novembre 1945 - 1 ottobre 1946) furono condannati per «crimini contro l'umanità» e nel quale, avendo disposizioni della legge positiva in qualche misura insufficienti, si è ricorso ai principi della legge naturale. Infatti i criminali nazisti furono condannati per aver obbedito a leggi inique, alle quali non avrebbero dovuto obbedire perché al di sopra delle leggi positive c'è qualcosa a cui bisogna obbedire. Le parole usate dalla Corte - «Lungi dall'essere ingiusto il punirli, sarebbe stato ingiusto lasciare impuniti quei delitti» - riecheggiano chiaramente le argomentazioni del diritto naturale con il richiamo alla «giustizia», con la distinzione tra leggi giuste che vanno osservate e leggi ingiuste che vanno considerate violenza. La validità delle leggi non dipende solo dalla loro positività, ed è dovere dell'individuo sottoporre a giudizio le leggi prima di obbedire a esse. Così il giudizio di Norimberga si solleva al di sopra del livello della giustizia politica per il codice naturale, codice non scritto, norma superiore di giustizia che lega tanto chi comanda quanto chi obbedisce. In ultima istanza la legittimità del Tribunale di Norimberga per i crimini di guerra nazisti si appoggiava all'idea che esistono leggi morali superiori a quelle positive.

da R. PIZZORMI, Diritto, etica e religione, ESD, 2006

- In base a quali considerazioni al Processo di Norimberga i criminali nazisti vennero condannati?
- Riassumi il testo in un massimo di 8-10 righe.

e. Elaborazione

- Stabilisci un elenco di norme di galateo da seguire in classe, nel tuo gruppo amicale, nell'utilizzo di whatsapp.
- Quali sono, secondo te, le norme etiche più importanti?
- Secondo te, che cosa può autorizzarci a parlare di legge "ingiusta"?
- Eneuclea le norme regolamentari che sei tenuto a rispettare a scuola, e distinguile da quelle che potresti considerare etiche.

Sezione 5. LA COSTITUZIONE

1 e 2 - Le caratteristiche, la struttura e i principi fondamentali

a. Definizioni

- Il 2 giugno del 1946, il popolo italiano è stato chiamato ad esprimere due voti: quali?
- Che cosa si intende per Costituzione "ottriata"?
- Che cosa si intende per Costituzione "rigida"? Quali istituti, in particolare, garantiscono la rigidità della nostra Costituzione?
- Da cosa emerge il carattere antifascista della nostra Costituzione?
- Che cosa comporta il fatto che la nostra Costituzione sia una costituzione "lunga"?
- Come è articolata la nostra Costituzione?
- Quali principi vengono affermati nei primi 12 articoli?
- Come viene suddivisa la parte della Costituzione dedicata ai diritti e ai doveri?

b. Implicazioni

- Quale conseguenza, nel rapporto tra attività politica e diritto, ha il fatto che una Costituzione sia "rigida"?
- Per quale ragione la rigidità della Costituzione si può ascrivere al suo carattere liberale?
- Per quale ragione la lunghezza della nostra Costituzione si può ascrivere alla cultura socialista (e cattolico sociale) che ha contribuito alla sua stesura?
- Per quale ragione la nostra Costituzione è, sin dal suo processo di formazione, una costituzione democratica?
- Per quale fondamentale ragione, nello scrivere e poi, eventualmente, nel modificare una Costituzione sarebbe bene raggiungere un "alto compromesso" tra le parti politiche?

c. Approfondimenti ed elaborazioni

- La storia del costituzionalismo moderno comincia con la *Magna Charta Libertatum* inglese del 1215: esamina il documento e prova a mettere a fuoco alcune almeno delle enormi diversità che corrono tra quel documento e la nostra Carta Costituzionale.
- Un passaggio importante di questa storia è rappresentato dalla Costituzione Americana del 1787, la prima costituzione interamente scritta: ripeti l'esercizio che ti è stato chiesto di svolgere al punto precedente.
- Nel 1791 viene approvata dall'Assemblea Costituente francese la Costituzione, che si affianca alla Dichiarazione dei diritti del 1789; Dichiarazione dei Diritti e Costituzione vengono modificati nel 1793: confronta i due testi, tra loro molto simili ma anche piuttosto diversi, e prova a metterne in luce analogie e differenze.

- Scegli un articolo della nostra Costituzione e commentalo, eventualmente proponendone anche una modifica emendativa.
- Effettua un confronto tra Statuto Albertino e Costituzione repubblicana, relativamente alle caratteristiche di base dei due testi e alle questioni di ordinamento (cioè alle questioni riguardanti gli organi costituzionali).
- Lo Statuto Albertino è la Costituzione che precede cronologicamente quella repubblicana: ricostruisci il percorso storico della sua formazione e confrontalo con il percorso storico di formazione della Costituzione repubblicana.

d. Comprensione del testo

Che cos'è la Costituzione

(da N. BOBBIO – F. PIERANDREI, *Introduzione alla Costituzione*, Laterza, 1960)

Con una prima approssimazione, si può dire che la Costituzione è il complesso delle norme fondamentali di uno Stato. La vita di una società organizzata, com'è appunto lo Stato, è regolata da una miriade di norme a diversi livelli (leggi, regolamenti, atti amministrativi, decisioni giudiziarie), che, disciplinando la condotta degli individui e dei gruppi, rendono possibile la coesistenza e la collaborazione degli uni e degli altri. Tutte queste norme si ispirano a certi principi supremi della condotta, che imprimono ad esse un orientamento etico e politico, e sono poste in essere da certi poteri da cui derivano la loro forza obbligatoria, e, in ultima analisi, la loro efficacia. Una Costituzione è l'insieme delle norme che esprimono quei principi e determinano questi poteri, e quindi sono fondamentali per il fatto che la esistenza di una società organizzata su di esse si fonda. In questo senso ogni Stato ha una Costituzione, sia essa scritta, cioè redatta in un documento, sia essa consuetudinaria, cioè prodotta da una lenta evoluzione storica.

In un senso più ristretto si sono chiamate Costituzioni, nel secolo scorso, le Costituzioni scritte di ispirazione liberale, che quasi tutti gli Stati civili si sono dati sull'esempio delle Costituzioni degli Stati Uniti d'America e della Francia, sì che gli storici parlano correntemente di monarchie costituzionali e di Stati costituzionali per indicare gli Stati che sono passati da un regime assoluto a un regime liberale. Questo significato più ristretto di Costituzione, nel senso di legge fondamentale di uno Stato retto dai principi del liberalismo, è consacrato nell'art. 16 della Dichiarazione dei diritti dell' '89: «Ogni società in cui la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri determinata, non ha Costituzione». Ma questo fatto non deve far credere che abbiano una Costituzione, nel senso ampio sopra illustrato di legge fondamentale, soltanto i cosiddetti Stati costituzionali: del resto si parla anche, ad esempio, di Costituzione di Sparta o di Costituzione dell'Impero cinese.

Per quello che a noi qui interessa, precisiamo che lo Stato italiano, oggi, non soltanto ha, come tutti gli Stati, una Costituzione, ma è anche, nel senso più ristretto divenuto usuale nel secolo scorso, uno Stato costituzionale.

Rispondi alle seguenti domande.

1. Il testo è costituito da tre paragrafi. Individuate, per ciascuno di essi, un titolo che ne indichi l'idea centrale e ricostruite in tal modo lo schema ideativo seguito dall'autore.
2. Il testo fornisce (in due tempi successivi) una definizione di Costituzione: individuatela.
3. Individuate ora, rispondendo alle domande sotto elencare, le informazioni più specifiche presenti nel testo.

- Che cosa regola la vita di una società organizzata? In che modo?
- Qual è la funzione di questo apparato di norme? Da che cosa trae ispirazione?
- Da che cosa dipende la sua attuazione?
- Di quale tipo sono le Costituzioni?
- Che cosa intendono gli storici per Stato costituzionale?
- In che senso l'autore parla di significato «ristretto» di Costituzione? In base a quali parametri?
- Secondo l'art. 16 della Dichiarazione dei diritti, che cos'è uno Stato senza Costituzione?
- Se usiamo il significato di Costituzione nel suo senso più ampio, quello relativo alla definizione iniziale, quale conclusione si può trarre dal punto di vista storico?
- In che senso lo Stato italiano è uno Stato costituzionale?

3. L'ordinamento della Repubblica

a. Definizioni

- Quali sono i titoli nei quali è articolata la parte di ordinamento della nostra Costituzione? Quali sono gli Organi costituzionali dello Stato?
- Cosa si intende per bicameralismo perfetto?
- Quali sono le funzioni principali del Presidente della Repubblica?
- Cos'è il voto di fiducia?
- Quali sono i compiti del Governo?
- In quale voto si esprime il legame tra Governo e maggioranza parlamentare?
- Decreti legge e decreti legislativi: cosa sono e in cosa si differenziano.
- Cosa garantisce l'indipendenza della Magistratura dal potere politico del Governo e del Parlamento?
- Quali sono le principali differenze tra un processo di tipo inquisitorio ed uno di tipo accusatorio?
- Tre tipi di magistratura: quali sono?
- La divisione dei magistrati in due funzioni: riconoscele.
- Individua la funzione principale della Corte Costituzionale.
- Come funziona il procedimento aggravato di revisione della Costituzione?

b. Implicazioni

- Se non esistesse il CSM, cosa potrebbe accadere a danno della indipendenza della magistratura?
- Se non esistesse l'obbligatorietà dell'azione penale, cosa potrebbe accadere?
- Per quali ragioni i costituenti vollero che il bicameralismo fosse "perfetto" e quali ragioni si oppongono a tale soluzione?
- Per quali ragioni i Costituenti optarono a favore di una Repubblica parlamentare?
- Quando si dà luogo ad una votazione di fiducia e perché?
- Come si realizza un sistema giudiziario garantista?
- Perché il procedimento di revisione della Costituzione è "aggravato"?

- Perché la forma repubblicana viene definita non assoggettabile a revisione costituzionale?

c. Approfondimenti

- La Costituzione è stata modificata più volte: ricostruisci la storia di queste modifiche.
- Quello del processo è un percorso regolato dal Codice di Procedura: prova a ricostruire i passaggi che portano, nel processo penale, dalla denuncia alla sentenza.
- La legge Costituzionale detta Renzi-Boschi modifica ben 47 degli articoli della nostra Costituzione: indaga sui contenuti della legge, sulle sue ragioni, sulle obiezioni che le vengono mosse.
- Con quale frequenza vengono varati decreti legge?
- Cosa si è inteso per “giusto processo” di cui all’articolo 111 della Costituzione? Come è stato rivisto con la riforma costituzionale 2 del 1999?
- Prescrizione (del processo), avviso di garanzia: ricerca il significato e la ragion d’essere di questi istituti giuridici.

d. Comprensione del testo

Un anno di governo per Matteo Renzi: ecco quanto ha 'abusato' del voto di fiducia

Nemmeno Berlusconi l'ha usato tanto. Ecco tutti i dati sul primo anno del nuovo esecutivo
DI PAOLO FANTAUZZI

Quando il 22 febbraio spegnerà la prima candelina, Matteo Renzi farebbe bene a tenere a mente le graffianti parole del linguista americano Noam Chomsky: «Il ruolo del Parlamento è di approvare senza chiedere troppe spiegazioni». Perché se è vero che la rivoluzione non è un pranzo di gala, chi pretende di cambiare verso all'Italia dovrebbe almeno cercare di distinguersi in meglio dai predecessori.

Analizzando il dossier preparato dall'associazione OpenPolis per valutare l'attività del governo in questo primo anno - che l'Espresso presenta in anteprima - a saltare agli occhi è infatti proprio l'abuso del voto di fiducia, che di fatto stronca la discussione in Parlamento e fa decadere qualunque proposta di modifica: su 67 leggi varate dall'insediamento a oggi, ben 30 sono state approvate in questa maniera. In media una ogni dodici giorni considerando anche i fine settimana, la pausa estiva e le vacanze di Natale. E se si escludono le ratifiche dei trattati internazionali, che sono un mero atto formale, la percentuale sale fino al 68 per cento.

Numeri che fanno impallidire perfino chi, come Silvio Berlusconi, fu tacciato di autoritarismo dal centrosinistra per esservi ricorso in proporzione assai meno. A eccezione di Mario Monti, che si trovò a fronteggiare una situazione eccezionale di emergenza, nessun governo nell'ultimo ventennio ha utilizzato la fiducia in misura così massiccia. Nemmeno il secondo governo Prodi, alle prese con una maggioranza così ballerina da dover far affidamento sui senatori a vita. Il governo Renzi la fiducia l'ha chiesta 14 volte al Senato e 16 alla Camera, nonostante a Montecitorio disponga di un'ampia maggioranza. A conferma del fatto che, oltre alle ragioni del “fare presto”, resta uno strumento per superare divisioni nella maggioranza e, sempre più spesso, nello stesso Pd. Per carità, nulla di nuovo sotto il sole.

Sono trent'anni che i governi estendono i loro poteri a scapito del Parlamento. Tanto che già ai tempi di Bettino Craxi l'allora presidente della Camera, Nilde Iotti, tuonava contro «l'abuso da parte del governo» ed esprimeva «vivissima preoccupazione per l'altissimo numero di decreti presentati». Il salto di qualità

impresso da Renzi e il suo esecutivo è tuttavia innegabile, tale da configurare una sorta di presidenzialismo di fatto, privo peraltro di qualunque contrappeso.

[...]

(tratto e adattato da *L'Espresso*, 17 febbraio 2015)

a. Rispondi alle seguenti domande.

- Che cosa si intende con l'espressione «abuso del voto di fiducia»?
- Quali motivazioni – secondo il giornalista - stanno alla base del ricorso massiccio al voto di fiducia?
- In quali altre circostanze si è verificato un ricorso massiccio al voto di fiducia?

b. Riassumi il testo proposto in un massimo di dieci righe.

e. Elaborazioni

- Elabora un testo di legge in uno o più articoli e commi, su un argomento a scelta della classe, prendendo come modello una qualsiasi legge dello Stato.
- Simula il procedimento che porta alla elaborazione di un testo di legge in un sistema bicamerale
- Prova a seguire l'iter di una legge simulando la procedura attuale e quella prevista dalla riforma cosiddetta "Renzi-Boschi"

Sezione 6. IL NOSTRO PAESE E IL CONTESTO INTERNAZIONALE

a. Definizioni

- Cosa si intende con "cessione di sovranità" da parte dello Stato?

b. Implicazioni

- È dopo le guerre mondiali che si sviluppa con forza la cessione di sovranità dello Stato a favore degli organismi sovranazionali: perché?
- L'affermazione di un forte regionalismo è tipica di una concezione democratica dello Stato: perché?

c. Approfondimenti

- Quali sono le competenze del Fondo Monetario Internazionale? E quelle della Banca Mondiale?
- Quali sono le competenze dell' Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO)?

- Delinea, in termini estremamente riassuntivi, il percorso che, dal Medioevo feudale, ha portato alla nascita dello Stato Moderno, che è anche uno Stato nazionale.
- Prova ad individuare imperi multietnici presenti ancora nei primi anni del Novecento.
- La compattezza etnica, che è stata alla base dello stato nazionale, si va perdendo un po' ovunque: in quali percentuali sono presenti, nei vari stati europei, uomini e donne immigrati, e come si è evoluto il processo di immigrazione?

d. Comprensione di testi

Come non rinnega la città, la «piccola patria», così uno Stato nazionale come il nostro non può rinnegare la più grande di tutte le patrie: l'umanità. [...] L'articolo 11, che costituisce uno dei «principi fondamentali» della nostra Costituzione, recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». [...] Col ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e, soprattutto, come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, è posta l'assoluta esigenza della pace. Ogni guerra è condannata senza eccezioni. Il ricorso alle armi potrà solo essere un atto eccezionale di suprema necessità, come previsto dall'art. 54 cod. pen., in ordine ai rapporti tra le persone. Il pacifismo non è più un'innocua teoria utopistica, un moto sentimentale, ma un'esigenza morale e politica, di portata assoluta, universale. [...]

Ancora più categorico è il secondo principio affermato dall'art. 11, col quale l'Italia si impegna a consentire – non in futuro, ma oggi stesso e domani, con la sola e ovvia condizione della parità con gli altri Stati – alle limitazioni della propria sovranità, e al correlativo trasferimento di una parte dei propri poteri sovrani a beneficio di superiori organismi internazionali. Anche a proposito di questo secondo principio, si può ben dire che nell'art. 11 già fosse implicita la distinzione tra organismi internazionali e organismi soprannazionali. I primi lasciano intatta la sovranità dei singoli Stati che ne fanno parte; i secondi, invece, col porre in essere un'autorità superiore a quella degli Stati, ed entro certi limiti indipendente dalla volontà dei singoli governi statali, costituiscono già un limite alla sovranità degli Stati aderenti, e appaiono investiti di alcuni attributi di sovranità propria.

da A. GALANTE GARRONE, Il giusto e l'utile, Loescher,

- a. Rispondi alle domande che seguono.
 - Quali importanti implicazioni stanno alla base dell'art. 11 della Costituzione?
 - In che cosa consiste la distinzione tra organismi internazionali e organismi soprannazionali?
- b. Riassumi, in un massimo di otto righe, il testo proposto.

e. Elaborazioni

- Quali esigenze ti paiono militare a favore della cessione di sovranità dello Stato nazionale a favore degli organismi sovranazionali?
- E quali ragioni addurresti a favore della delega di poteri agli organismi di autogoverno locale?

1. L'ONU

a. Definizioni

- Lo statuto dell'Onu può definirsi una Costituzione "ottriata": perché?
- Quali sono gli obiettivi dell'ONU?
- Come è composto il Consiglio di Sicurezza? Quali sono le sue competenze?
- Cosa è e come funziona di fatto il diritto di veto all'interno del Consiglio di Sicurezza?
- Quali sono le caratteristiche di composizione e le competenze della Assemblea Generale?
- Quali sono le competenze del Segretario Generale dell'ONU?
- Quali sono le competenze della Corte internazionale di Giustizia?
- Quali, invece, sono le competenze della Corte Penale internazionale dell'Aja?

b. Implicazioni

- Se i membri con seggio permanente utilizzano il diritto di veto, allora
- Se non vi fosse il diritto di veto, allora

c. Approfondimenti

- Quante volte è stato utilizzato il diritto di veto e con riferimento a quali questioni?
- Perché è stato introdotto con la cosiddetta formula di Yalta?
- Quali controversie sono state sottoposte al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia?
- Quali sono le missioni internazionali delle truppe Onu nel mondo?
- Quali sono le tipologie di tali missioni?
- In materia di diritti, l'Onu non si è fermato alla sola redazione della carta dei diritti fondamentali, ma ha elaborato altri documenti di grande importanza: quali?
- Quali capacità ha il diritto internazionale di regolamentare effettivamente l'azione dei singoli Stati?
- Quali sono le principali norme di diritto internazionale ricavate per consuetudine?
- Quali conferenze internazionali hanno avuto come loro sede di svolgimento l'Assemblea Generale?
- Quali sono le competenze delle varie organizzazioni dipendenti dall'ONU (FAO, UNICEF, UNHRC, UNESCO, ecc. ...)?
- Quali sono le modalità di intervento armato praticate sotto l'egida del Consiglio di Sicurezza (peace keeping, peace building...)?

d. Comprensione di testi

L'ONU condanna la censura on line: è la violazione di un diritto umano

Le Nazioni Unite condannano l'oscuramento dei siti internet, dichiarandola una violazione dei diritti umani fondamentali. In una risoluzione licenziata venerdì primo luglio dagli Stati membri, l'Onu raccomanda il

rispetto dei diritti umani on line che valgono tanto quanto quelli della vita off line. La risoluzione, nata per iniziativa di Stati Uniti, Svezia e Tunisia, non è passata all'unanimità ma è stata osteggiata da Russia, Cina, Arabia Saudita, Sud Africa e India. Questi Paesi hanno chiesto nello specifico la cancellazione della parte in cui si "condannano inequivocabilmente tutte le misure per prevenire o interrompere l'accesso alla diffusione di informazioni online". Nel 2015 ci sono stati almeno 15 blocchi di internet nel mondo, 20 nella prima metà del 2016 secondo le statistiche di Access Now, piattaforma dedicata alla tutela e alla diffusione dell'accesso a internet.

L'iniziativa dell'Onu arriva dopo la campagna KeepItOn che ha voluto richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo grave fenomeno che ha numeri in crescita. Che l'accesso a Internet costituisca un diritto umano fondamentale, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite lo aveva già dichiarato all'unanimità in una risoluzione approvata nel 2012. Tutti devono avere la possibilità di connettersi ed esprimere liberamente il proprio pensiero su Internet. "Il mancato accesso a internet danneggia tutti e impedisce che le violazioni dei diritti umani vengano alla luce, impedendo ai cittadini di partecipare al processo elettorale in modo democratico", ha detto Deji Olukotun, del gruppo Access now, tra i maggiori sostenitori della campagna KeepItOn.

Censura, tra passato e futuro

I dati dell'ultimo rapporto di Reporters sans frontières (Rsf) sono drammatici. Nella lista nera dei 18 peggiori Paesi per libertà di stampa ci sono l'Arabia Saudita, l'Iran, Cuba e Cina. In Turchia il governo ha imposto spesso il silenzio informativo, è successo per le notizie relative agli attentati di Istanbul. Ai media è stata imposta la censura anche sull'ultimo attacco allo scalo di Ataturk. Il governo del Ghana ha già annunciato di volere impedire l'accesso ai social network proprio durante le prossime elezioni di novembre. Oscuramento dei siti internet ci sono stati in Ciad, Uganda e Congo-Brazzaville durante le ultime elezioni presidenziali.

<http://it.euronews.com>

- a. Rispondi alle domande che seguono.
- Per quale motivo l'ONU ha condannato l'oscuramento dei siti internet in alcuni Paesi?
 - Che cos'è una "risoluzione"?
 - La risoluzione in questione è passata all'unanimità? Chi si è opposto? Perché?
- b. Riassumi, in un massimo di otto righe, il testo proposto.

e. Elaborazioni

- Quali modifiche dovrebbero venire apportate allo Statuto dell'Onu per renderne più efficiente il funzionamento?
- Quali azioni concrete dovrebbero essere realizzate per dare concretezza all'obiettivo di favorire rapporti amichevoli tra gli Stati?

2. L'Unione Europea

a. Definizioni

- Quali sono stati i processi di crescita dell' Unione Europea?
- Cosa si intende per *acquis* comunitario?
- Quali sono stati i passaggi storicamente più importanti del processo di crescita e di integrazione?
- Quali sono i problemi di *governance* che hanno condizionato la definizione del sistema decisionale dell'Unione Europea?
- Come si articola tale sistema?
- Come funziona il processo decisionale che porta alla approvazione di direttive e regolamenti?
- Cosa afferma il principio di sussidiarietà e qual è la logica che lo anima?
- Quali sono le competenze della Corte di Giustizia Europea?
- Che distinzione c'è tra direttive e regolamenti?

b. Implicazioni

- Se uno Stato non accetta l'*acquis* comunitario, allora
- Se uno stato non applica una direttiva comunitaria, allora
- Se l'Europa non fosse unita nella forma di una Unione come quella effettivamente esistente, allora

c. Approfondimenti

- Quante sono le procedure di infrazione aperte a carico dei singoli paesi?
- Quanto "vale" il bilancio dell'Unione Europea? come sono distribuiti i contributi tra i vari Stati?
- In quali voci si articola il bilancio comunitario?
- Fai alcuni esempi di direttiva ed alcuni esempi di regolamento comunitario.

d. Comprensione di testi

REFERENDUM

Regno Unito, vince Brexit: è fuori dall'Europa

Di Federica Bianchi

Bruxelles si è sempre rifiutata di dare credito all'ipotesi. Ma il peggior incubo di almeno due generazioni di euro-entusiasti si è avverato. Giovedì 23 giugno la Gran Bretagna ha votato per uscire dall'Unione europea. Il 71 per cento della popolazione si è presentato ai seggi e il 52 per cento ha messo una croce sul campo del "leave", a dispetto di un 48 per cento per il "remain".

Al di fuori dell'isola dorata di Londra e oltre i confini scozzesi la maggior parte della Gran Bretagna non ha ascoltato il consiglio dei suoi leader di governo, ha respinto i dati che promettevano sciagure per un'economia isolazionista, ritenendoli fondati solo per l'élite, e ha dato un calcio alle ragioni della testa per seguire la pancia. Una pancia riempita dalla nostalgia per un grande passato imperiale e dall'insofferenza verso centinaia di migliaia di immigrati dell'Europa dell'Est. [...]

La sterlina è crollata al valore più basso dal 1985, sotto la quota chiave di 1,30 sul dollaro. I mercati asiatici sono crollati del 10 per cento e gli analisti si aspettano un crollo doppio di quelli europei. Il partito indipendentista dell'Irlanda del Nord, il Sinn Fein ha dichiarato che «il governo britannico ha rinunciato a rappresentare economicamente o politicamente gli interessi dell'Irlanda del Nord».

La Scozia, che l'anno scorso ha votato di misura per permanere nel Regno Unito e che adesso ha votato massicciamente per una permanenza nell'Unione, resta un'incognita. Si schiererà con “la Piccola Inghilterra” o cercherà di separarsene definitivamente e riunirsi all'Unione europea? Il risultato del referendum ha appena fatto del Regno Unito un'accozzaglia di piccole nazioni in cui La Piccola Inghilterra spera di ritornare la dominatrice dei mari e del commercio globale. [...]

Adesso gli occhi sono sulle conseguenze di questa scelta. Il primo probabilmente a perdere sarà il premier David Cameron che, esclusivamente per calcolo politico, aveva indotto il referendum pur ritenendo sbagliata l'uscita dalla Ue. [...]

Oltre alla tempesta che sconvolgerà i mercati finanziari e valutari, ci vorrà del tempo per determinare i reali effetti economici di questa scelta, anche perché le trattative sui termini dell'uscita dureranno lunghi mesi. Secondo i dati governativi l'uscita dalla Ue potrebbe causare una riduzione dell'economia britannica compresa tra il 3,5 e il 7,5 per cento entro una quindicina d'anni, a seconda di come andranno le negoziazioni con l'Unione europea.

Poi c'è la questione degli immigrati. Al momento ci sono 1,2 milioni di britannici che vivono in altri paesi Ue e circa 3 milioni di non britannici in Gran Bretagna. Fino ad oggi, grazie alle regole Ue, potevano muoversi liberamente tra il continente e l'Isola, in mano un documento d'identità. Questa situazione, al centro delle motivazioni di chi ha votato Brexit, è destinata a cambiare radicalmente. L'idraulico polacco o il contadino lituano soprattutto, ma anche tanti studenti italiani, francesi, tedeschi, potrebbero essere costretti a tornare a casa.

Infine in balia di questo risultato è tutta l'Unione europea. Lo siamo tutti noi. Ci sono stati come l'Irlanda, il Belgio e la Danimarca a cui l'uscita della Gran Bretagna infliggerà ferite economiche immediate ed evidenti. Altri in cui si sentiranno rafforzate e inorgolite le forze populiste che chiederanno continue eccezioni individuali a Bruxelles sia sul piano economico che politico.

Il rischio è lo sfilacciamento di un progetto che ha garantito la pace e la prosperità per settant'anni proprio nel momento in cui ne abbiamo maggior bisogno. I singoli stati europei, per quanto prosperi rispetto alla media mondiale, sono oggi meno forti davanti ai nuovi colossi nazionali come la Cina sorti dallo shake up della globalizzazione. Le sfide del terrorismo islamico, i ricatti di Russia e Turchia e di un'ondata immigratoria senza precedenti non si vincono disuniti. Ora l'Europa dovrà dare il meglio di sé e rispondere con forza alle inevitabili istanze centrifughe. O per l'Occidente così come lo conosciamo il voto sulla Brexit potrebbe inconsapevolmente (ed è qui la tragedia) trasformarsi in un annuncio di sfratto.

(tratto e adattato da L'Espresso, 24 giugno 2016)

- a. Rispondi alle domande che seguono.
 - o Che cosa si intende con il termine “Brexit”?

- Quali sono le motivazioni che – secondo quanto emerge dall’articolo – hanno influenzato la scelta degli inglesi?
 - Quali sono – secondo l’autore dell’articolo – le possibili conseguenze del voto inglese?
- b. Riassumi, in un massimo di quindici righe, il testo proposto.

e. Elaborazioni

- Quali sono i valori irrinunciabili dell’Europa comunitaria, tali da costituirne l’identità politica e culturale?
- In quali direzioni la Ue dovrebbe ampliarsi geograficamente e quali materie dovrebbero diventare oggetto della politica comunitaria?
- Che cosa si dovrebbe chiedere a chi decide di diventare cittadino europeo provenendo dall’esterno dell’area comunitaria?
- Immagina di attivare una procedura per approvare una direttiva e di seguirla in tutti i suoi passaggi istituzionali.
- Ricostruisci il dibattito relativo alla cosiddetta Brexit .